



RASSEGNA STAMPA 18 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

LE DECISIONI DEL GOVERNO

Unanimità intorno a Draghi anche se da Forza Italia e Lega trapela freddezza rispetto a misure che si volevano più ampie

Cene, palestra, matrimoni
la strada verso la normalità

Coprifuoco alle 23 e decade dal 21 giugno. Le discoteche restano chiuse

● **ROMA.** Gli italiani diranno addio al coprifuoco con il solstizio d'estate, il 21 giugno; ma già dalle prossime ore potranno cenare fuori o circolare liberamente fino alle 23 e dal 7 giugno rientrare a casa entro mezzanotte o anche più tardi, se la regione in cui vivono o sono in vacanza avrà dati da zona bianca. Da lunedì potremo anche andare di nuovo in palestra e dalla metà di giugno le coppie potranno tornare a festeggiare i matrimoni. Ma di tornare a ballare, per il momento, non se ne parla: le discoteche rimarranno chiuse, unico settore che non ha una data per ripartire.

Dura poco più di un'ora e mezza la cabina di regia tra i capigruppo della maggioranza che riscrive le misure per le prossime settimane e che precede il Consiglio dei ministri per tradurre in decreto le decisioni prese. E la linea che emerge è quella già annunciata ampiamente dal presidente del Consiglio Mario Draghi fin dalle prime scelte: si riapre, ma con gradualità e prudenza; poco alla volta per vedere gli effetti sulla curva del virus e per capire quali sono le attività che incidono di più sull'aumento dei contagi. Fonti di governo sottolineano che le scelte sono arrivate all'unanimità ma se il ministro della Salute Roberto Speranza fa trapelare la sua soddisfazione per il «percorso graduale» adottato nelle riaperture, Enrico Letta parla di «linea giusta» poiché la ripartenza deve essere «irreversibile» e il capodelegazione grillino Stefano Patuanelli sottolinea «l'intesa totale», il silenzio di Forza Italia e la presa di posizione della Lega fanno capire come il centrodestra si aspettasse di più. «Serve più coraggio» dicono dal partito di Matteo Salvini annunciando la battaglia da cavalcare nei prossimi giorni: l'anticipo delle riaperture per le piscine, i matrimoni e le discoteche.

La road map è comunque definita e prevede alcune novità e diverse conferme rispetto al decreto in vigore fino a ieri. Detto del cronoprogramma che porterà all'inizio dell'estate alla cancellazione del coprifuoco, Draghi ha scelto di anticipare l'apertura delle palestre, dal 1 giugno al 24 maggio, e dei parchi tematici, dal 1 luglio al 15 giugno mentre resta fissata al 1 giugno la ripartenza di bar e ristoranti al chiuso: ma rispetto al vecchio decreto potranno farlo anche a cena. Già questo sabato, invece, riapriranno i centri commerciali nei fine settimana, con il governo che ha fissato anche la data per il settore dei matrimoni: dal 15 giugno si potranno organizzare i banchetti di nozze, anche se con una serie di limitazioni. Il numero degli invitati per gli eventi all'aperto e al chiuso dovrà essere stabilito dal Comitato tecnico scientifico e tutti i partecipanti dovranno avere il «green pass», vale a dire o il certificato di vaccinazione, o quello di avvenuta guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti. Si tratta del primo settore che sperimenta il pass già in vigore per spostarsi tra le zone di diverso colore ed è probabile che più si andrà avanti con le vaccinazioni e più verrà esteso ad altre attività, a partire da convegni e congressi che, in caso, partirebbero dal 15 giugno e non dal 1 luglio. Il governo sta inoltre valutando la possibilità di estenderne la validità a 9 mesi dai sei attuali.

L'altra decisione importante che è arrivata dalla cabina di regia, dopo il lavoro dei tecnici, è il cambio dei parametri del monitoraggio con il quale vengono stabiliti i colori delle Regioni. L'Rt, l'indice di diffusione del contagio, non sarà più determinante: conteranno il tasso di occupazione di terapie intensive e reparti ordinari (l'Rt ospedaliero, che nell'ultimo monitoraggio era a 0,78) e l'incidenza dei casi. Con 250 ogni 100mila abitanti si va in zona rossa, con 150-250 in arancione e con 50-150 in giallo. Con meno di 50 casi per 3 settimane consecutive e un rischio basso si va invece in

bianco, zona dove le uniche misure in vigore sono il distanziamento e l'uso della mascherina: nei primi 15 giorni di giugno, se il calo dei contagi si confermerà, potrebbero andarci 6 regioni: Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna (dal 7), Abruzzo, Veneto e Liguria (dal 14).

C'è chi vede il bianco, dunque. Ma c'è anche chi vede solo nero. I gestori delle piscine al chiuso, che potranno aprire solo dal 1 luglio. «E' un disastro» dice il presidente della Federnuoto Paolo Barelli che attacca a testa bassa il governo: «si sono dimostrati dei pavidi, manderanno a gambe all'aria qualche migliaio di società». E protestano anche le discoteche, con il presidente del Silb dell'Emilia Romagna Gianni Indino che non ci sta ad essere «trattati come untori» e parla di decisioni «vergognose e intollerabili». Per il mondo della notte una data per ripartire non c'è e anche se una regione passa in zona bianca è l'unico che resta comunque fermo. A giugno ci saranno le sperimentazioni in due locali, con il green pass, e solo allora si riaffronterà la questione. Ma per ora resta tutto chiuso, anche chi ha spazi all'aperto.

Matteo Guidelli

CENTRI COMMERCIALI, CONVEGNI, PARCHI A TEMA, BAR E RISTORANTI

Ecco tutte le tappe delle riaperture
Si comincia sabato con lo shopping

● **ROMA.** Matrimoni, ristoranti, centri commerciali, coprifuoco. La cabina di regia convocata dal premier Mario Draghi per l'aggiornamento delle misure in vigore ha ridisegnato all'unanimità il cronoprogramma delle riaperture, alla luce del miglioramento dei dati. Ecco nel dettaglio le date previste dal nuovo decreto legge che sarà approvato dal Consiglio dei ministri nelle prossime ore. **18 MAGGIO** - Scatta il posticipo del coprifuoco, che passa dalle 22 alle 23. **22 MAGGIO** - Riaprono i centri commerciali, i mercati e le gallerie e

i parchi commerciali nel fine settimana e riaprono anche gli impianti di risalita nelle località di montagna, che erano chiusi dall'estate scorsa. **24 MAGGIO** - Riaprono le palestre, che in base al decreto del 22 aprile sarebbero dovute ripartire il 1 giugno. **1 GIUGNO** - tocca a bar e ristoranti che non hanno spazi all'aperto: si potrà prendere il caffè al bancone del bar o pranzare e cenare fuori anche nei locali al chiuso, cosa quest'ultima, che non era prevista dal decreto in vigore. Possibile inoltre, tornate ad assistere ad una competizione

sportiva all'aperto, con una capienza non superiore al 25% di quella consentita dall'impianto e comunque non superiore alle mille persone. **7 GIUGNO** - Il coprifuoco viene posticipato di un'altra ora: si deve rientrare a casa entro la mezzanotte. **15 GIUGNO** - Tornano le feste di matrimonio ma per partecipare servirà il green pass, vale a dire il certificato di avvenuta vaccinazione, di guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Sarà il Cts a definire il numero massimo di partecipanti per gli eventi all'aperto e



ARRIVI, +12% STIMATO SUL 2020

Indagine Demoskopica-Università del Sannio sulle dinamiche turistiche innescate dalla graduale ripresa post virus

MARGINI DI MIGLIORAMENTO

Le prospettive potranno ampliarsi con il via libera agli ingressi anche dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi esterni all'Unione Europea

Pronti 39 milioni di turisti la Puglia meta più ambita

Ma il 47% degli italiani rinuncia alle ferie, in crisi dopo il Covid

● **ROMA.** Con la prospettiva di ulteriori novità positive (su coprifuoco e non solo) dalla cabina di regia a Palazzo Chigi si cominciano a fare i conti sulle vacanze estive. Uno scenario di costante ripresa grazie soprattutto al progredire delle vaccinazioni e al Green Pass, anche se rimangono le ombre legate alle paure di un rialzo dei contagi e alla difficile situazione economica di molti italiani. Sono almeno 39 milioni (+12% sul 2020) gli arrivi tra italiani e stranieri stimati per l'estate con 166 milioni di presenze (+16,2%) secondo un'indagine in collaborazione con l'Università del Sannio. Ma come avverte il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, «sono stime prudenziali» visto che ci sono «segnali che il comparto potrebbe registrare incrementi dei flussi ottimisticamente più rilevanti». La situazione migliorerà ulteriormente anche con l'eliminazione della quarantena per americani e altri turisti extra europei.

UN ITALIANO SU 2 IN VACANZA, L'87% SCEGLIE IL BELPAESE - Oltre

la metà degli italiani ha scelto di andare in vacanza nei prossimi mesi: il 28,7% sta pensando di programmarla, il 20,6% ha deciso di partire anche se manifesta ancora qualche indecisione, mentre solo il 4,1% ha già prenotato la villeggiatura. L'86,8% dei connazionali pronti a «fare le valigie» farà vacanze italiane. Sul versante opposto il 13,2% (percentuale quasi raddoppiata sul 2020) ha scelto di recarsi oltre confine, quasi tutti in una meta europea.

PUGLIA, TOSCANA E SICILIA LE METE PIÙ GETTONATE - Saranno principalmente cinque le destinazioni regionali a trainare la ripresa: la Puglia con 1,9 milioni di arrivi (+13,6%) e 10,6 milioni di presenze (33,9%), la Toscana con 4,1 milioni di arrivi (+13,4%) e 19,1 milioni di presenze (23,3%), la Sicilia con 1,7 milioni di arrivi (+13,2%) e 6,5 milioni di presenze (23,6%). E, ancora, l'Emilia-Romagna con 4,5 milioni di arrivi (+12,9%) e 23,1 milioni di presenze (26,3%), la Sardegna con 1,5 milioni di arrivi (+12,8%) e 8,2 milioni di presenze (20,0%).

IL 47% RINUNCIA A FERIE, PENSANO COVID E GUAI ECONOMICI

Secondo Demoskopika il Covid condiziona ancora le scelte di 1 italiano su 4 e anche le difficoltà economiche si fanno sentire: il 46,6% degli italiani ha rinunciato alle vacanze per i prossimi mesi. In primo luogo, perché «pur volendo», i cittadini hanno ancora timore a viaggiare (24,2%). Il 14,1% ha «già rinunciato, al di là del Coronavirus». Significativo, inoltre, anche l'8,2% che non ha programmato la villeggiatura con la famiglia dichiarando di «non avere le possibilità economiche». I guai finanziari sono confermati, seppur con percentuali diverse, anche dal rapporto Confcommercio-Censis: il 20% ha già deciso che non andrà in vacanza, più per mancanza di risorse

che per la paura dei contagi e quasi la metà delle famiglie (47,4%) non ha fatto programmi a causa dell'incertezza.

PREVALE IL MARE, RADDOPPIANO LE CASE VACANZA



Località di mare tra le preferite

Poco meno di 9 italiani su 10 concentreranno la loro villeggiatura nel mese di luglio (32,3%) e, soprattutto, in agosto (54,2%). Quasi 7 italiani su 10 trascorreranno la vacanza al mare (68,9%), il 13,2% sceglierà città d'arte e borghi mentre il 12,4% andrà in montagna, campagna e agriturismo. Le vacanze saranno, inoltre, «familiari» per 66,7% del campione interpellato. Quanto alle sistemazioni: il 37,2% degli italiani (il doppio dello scorso anno) preferirebbe pernottare in una «casa presa in affitto».

Cinzia Conti

La nomina

Policlinico di Foggia Dattoli confermato dg

■ Vitangelo Dattoli farà un secondo mandato alla guida degli Ospedali Riuniti di Foggia. Lo ha deciso ieri la giunta regionale, che ha confermato l'attuale commissario dell'azienda. I candidati alla nomina erano 20, la commissione ha selezionato una cinquina in cui oltre a Dattoli erano entrati Alessandro Delle Donne, Rocco Ianora, Loredana Nuzzi e Antonietta Siciliano: da qui il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha scelto appunto il medico barese.

IMPRENDITORIA

INDIVIDUATE SOMME RESIDUE

PRIMO INCONTRO OPERATIVO

Incontro operativo a Palazzo Dogana con Camera di Commercio, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri e Confindustria

UN BANDO SULLE RINUNCE

Gatta: «Prossima la pubblicazione di un bando per il riparto delle risorse residue derivanti da economie, rinunce, revoche»

Patti territoriali, c'è un salvadanaio

La Provincia candida la Capitanata per nuovi investimenti, 130 milioni sull'agricoltura

● Sembrava conclusa l'esperienza dei Patti territoriali in Capitanata. E invece ci sono ancora capitoli di spesa da spendere, somme non spese con i precedenti protocolli e cui quali la Provincia di Foggia, ente capofila, punta ora l'attenzione potendo programmare investimenti da nuovi capitoli di spesa che saranno assegnati.

Dunque nuove opportunità dai Patti: il ministero dello Sviluppo economico intende utilizzare le risorse residue dei Patti per il finanziamento di progetti atti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale, anche mediante servizi sperimentali innovativi a supporto delle imprese. «Allo scopo - informa una nota della Provincia - il presidente Nicola Gatta ha convocato l'incontro operativo, che si è svolto a Palazzo Dogana, per avviare una preliminare concertazione su specifiche progettualità in materia di Contratti di Sviluppo e su iniziative afferenti i Patti Territoriali con l'obiettivo di definire un percorso condiviso di ripresa e sviluppo del territorio. Hanno partecipato - si legge - i rappresentanti della Camera di Commercio, di Coldiretti, di Confagricoltura, della CIA, di Copagri, di Confindustria e delle organizzazioni sindacali».

«Si è trattato di un primo incontro - ha affermato Gatta - per illustrare importanti misure in termini di programmazione, idonee a calamitare investimenti sia pubblici che privati per presentare un organico progetto di sviluppo del territorio. Questa iniziativa - ha aggiunto il presidente - di concertazione si inserisce nella costante attività di raccordo della Provincia su alcune problematiche di interesse generale, come le emergenze occupazionali. Tre dovranno essere le parole chiave di rilancio della Capitanata: programmazio-



PALAZZO DOGANA L'incontro convocato in Provincia

ne, concertazione e condivisione».

Ma di quali somme stiamo parlando? Qual è la riserva dei Patti? «Ci sono due recenti disposizioni normative previste nel bilancio dello Stato. La prima - informa Gatta - è relativa allo stanziamento di 130 milioni di euro assegnati dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, per il finanziamento di programmi di sviluppo

turistici realizzati nelle aree interne del Paese e per programmi riguardanti esclusivamente l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli accompagnati da investimenti finalizzati all'erogazione di servizi di ospitalità connessi alle suddette attività. La seconda è relativa alla

prossima pubblicazione di un bando, a partecipazione esclusiva dei soggetti responsabili di patti territoriali, per il riparto delle risorse residue derivanti da economie, rinunce, revoche».

L'Amministrazione provinciale è soggetto responsabile del Patto di Foggia, Patto Ascoli-Candela-Sant'Agata e del Patto Pesca e pertanto risulta pienamente legittimata a partecipare a tale importantissimo bando. «L'obiettivo dell'incontro - rileva Palazzo Dogana - è di fare sintesi tra le progettualità pubbliche e di stimolare la partecipazione di imprese private ai programmi di sviluppo. Dopo questa riunione, seguiranno nuove occasioni di incontro, allargate ad una partecipazione più ampia con altre realtà della rappresentanza imprenditoriale, della ricerca e delle pubbliche amministrazioni».

TRE PROGRAMMI

Lente responsabile dei Patti di Foggia, Pesca e Ascoli-Candela-Sant'Agata

Proroga moratorie, entro il 15 giugno domande anche via mail

Liquidità. Le imprese potranno arrivare al 31 dicembre con la sospensione coperta da garanzie pubbliche. Basterà una semplice comunicazione

Il Sostegni 2 prevede anche l'allungamento dei prestiti garantiti ma con una riduzione della copertura dal 90 al 60%

Una prima certezza per rendere più semplice la vita delle imprese che vorranno prorogare le moratorie coperte da una garanzia pubblica sembra ormai acquisita. Nella versione definitiva del decreto Sostegni 2, ora ribattezzato Imprese, lavoro e professioni verranno chiarite le modalità con le quali chi è titolare di una sospensione garantita potrà portarla avanti oltre la scadenza attuale del 30 giugno e arrivare fino al 31 dicembre in linea con la proroga che verrà disposta per le legge, ma solo per la quota di capitale e non più per gli interessi. Sarà dunque chiarito che il richiedente non dovrà formulare una nuova richiesta formale che - in quanto tale - potrebbe anche essere rifiutata dall'istituto di credito, ma dovrà fare una semplice comunicazione, anche attraverso una mail. E questo perché viene mantenuta in vigore la procedura semplificata prevista dal decreto Liquidità durante la prima ondata della pandemia.

Altro aspetto importante al quale bisognerà fare attenzione è il fatto che decreto fisserà una deadline entro la quale fare la comunicazione: il termine ultimo sarà il 15 giugno, oltre il quale la moratoria sarà considerata terminata. Il chiarimento si rende necessario per via del fatto che questa volta, a differenza dei precedenti decreti che avevano prorogato le moratorie, il mantenimento della sospensione non sarà più considerato un automatismo che cammina di pari passo con la proroga per le legge ma dovrà essere esplicitamente richiesto dal titolare.

Questo giro di vite è finalizzato a non prolungare la moratoria se non

è effettivamente necessario ed evitare che l'impresa accumuli maggiori oneri da rimborsare una volta che riprendono i pagamenti e che quindi aumenti il rischio che quel prestito si trasformi in un credito deteriorato per le banche. D'altro canto per le moratorie concesse sulle base di accordi volontari da mesi gli istituti di credito stanno sollecitando la ripresa dei pagamenti a coloro i quali non versano in situazione di difficoltà palese. Nella gran parte dei casi non concedono nuove sospensioni una volta che quella in essere arriva a scadenza. Non è un caso, infatti, che le moratorie a fine aprile erano scese a quota 157 miliardi, rispetto a un ammontare che lo scorso anno aveva rasentato i 300 miliardi. Buona parte delle sospensioni che hanno ripreso i pagamenti - più o meno due terzi - sono moratorie non garantite dallo Stato.

Oltre alle moratorie verranno prorogati anche i prestiti garantiti dallo Stato. Anche in questo caso sono attesi correttivi rispetto alla prima bozza circolata nei giorni scorsi. La norma prevede la possibilità di allungare i prestiti ma fronte di una riduzione della copertura delle garanzie dal 90 fino al 60 per cento a seconda delle durate. Mentre per i prestiti fino a 30 mila euro dal primo luglio non viene più garantita una copertura al 100 per cento ma al 90 per cento. Il correttivo dovrebbe limitare il taglio della garanzia solo ai nuovi prestiti e non alle ristrutturazioni o ai finanziamenti già in essere che richiedono un allungamento temporale. La ragione di questo "decalage" delle garanzie è nel negoziato con Bruxelles, che ha concesso l'allungamento dei prestiti oltre i 6 anni ma ha richiesto un segnale di riduzione delle misure di aiuto pubbliche.

—L.Ser.

Partite Iva, fondo perduto da 23 miliardi Moratorie, per la proroga basta l'e-mail

Decreto Sostegni bis

Governo alla stretta finale sul Dl: recuperati aiuti non spesi per 2 miliardi

Controlli fiscali 2019 e 2020: revoca del fondo perduto per chi ha truccato i fatturati

Fondo perduto, arrivano complessivamente a 23 miliardi gli aiuti destinati alle partite Iva. Con il Dl Sostegni bis si aggiungono 14 mi-

liardi, tra replica degli assegni di marzo, integrazioni e conguaglio, che vanno a sommarsi ai 9 miliardi previsti dal primo decreto. Recuperati aiuti non spesi per 2 miliardi. Il provvedimento è atteso in settimana al Cdm. Le irregolarità che emergeranno nei controlli su 2019 e 2020 comporteranno la perdita del fondo.

Per la proroga delle moratorie, il termine ultimo entro il quale effettuare la comunicazione, anche via e-mail, sarà il 15 giugno. Le imprese potranno arrivare al 31 dicembre con la sospensione coperta da garanzie pubbliche.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Fondo perduto, per le partite Iva gli aiuti arrivano a 23 miliardi

Verso il Cdm. Con il Dl Sostegni bis 14 miliardi tra replica degli assegni di marzo, integrazioni e conguaglio che si sommano ai 9 del primo decreto

Per le attività più piccole assegni pari al 10,5% delle perdite, per le più grandi ci si ferma al 3,5%

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nel giorno in cui prende forma la strategia di uscita progressiva dalla vita sociale a scartamento ridotto imposta dalla pandemia, il governo arriva alla stretta finale sul decreto sostegni-bis. Il provvedimento potrebbe arrivare finalmente in consiglio dei ministri domani, a meno di ulteriori incognite dell'ultima ora che potrebbero far slittare nuovamente il tutto; non oltre giovedì, secondo il Governo. Sempre in setti-

mana si attende il nuovo giro di nomine delle società pubbliche, dalla Rai a Cdp passando per le Ferrovie, mentre si torna a spingere anche sul Dl semplificazioni, con l'obiettivo di rispettare il cronoprogramma inviato alla Ue che ne prevede l'approvazione entro giovedì.

Sul bis del decreto sostegni le ultime trattative nella maggioranza si concentrano sugli incentivi fiscali alle aggregazioni bancarie e sul pacchetto Alitalia da far digerire all'Antitrust comunitario. Mentre l'impianto dei nuovi aiuti a fondo perduto appare ormai definito con le tre mosse rappresentate dalla replica degli assegni prodotti dal decreto di marzo, dall'integrazione per tener conto delle chiusure dei primi tre mesi 2021 e dal possibile conguaglio di fine anno misurato in

base agli effetti della crisi sulla redditività e non più sul fatturato.

La nuova puntata degli aiuti a fondo perduto sarà chiamata a muovere poco più di 14 miliardi, portando a 23 il conto complessivo prodotto dai due decreti intitolati ai «sostegni» approvati dal governo Draghi. Il provvedimento di marzo aveva infatti messo a bilancio aiuti

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

a fondo perduto per 11,1 miliardi, ma le stime aggiornate in base alle domande e ai pagamenti effettuati fin qui fermano il peso dei bonifici intorno a quota 9 miliardi. I 2 "risparmiati" saranno recuperati dal nuovo provvedimento per finanziare anche altre misure. La scansione finale dovrebbe vedere quindi 9 miliardi con gli aiuti di marzo, altrettanti per la replica, tre per l'integrazione sulle chiusure del periodo gennaio-marzo 2021 e gli ultimi due da destinare a un nuovo fondo di perequazione con cui finanziare il conguaglio di fine anno.

Sul piano pratico, come mostrano i numeri messi in fila nel grafico qui a fianco, l'architettura del fondo perduto offerto dai due decreti Draghi e misurato in base ai cali di fatturato produce un complesso di aiuti che scendono al crescere della dimensione d'impresa. Nel caso di una partita Iva da 90mila euro, che abbia visto scendere il volume d'affari di 50mila euro nel 2020 rispetto al 2019, la macchina degli aiuti

offre prima di tutto due assegni da 2.500 euro. Dal momento che il calo annuo cresce a 55mila euro prendendo come riferimento il periodo 1° aprile 2020-31 marzo 2021 rispetto ai 12 mesi precedenti, il nuovo provvedimento assicurerà anche una piccola integrazione, calcolata sulla differenza di 5mila euro fra i due confronti, ridotta come al solito alla media mensile. Il risultato è 250 euro. Significa, nel complesso, un aiuto pari al 10,5% delle perdite e al 5,8% del fatturato pre-crisi. Il grafico mostra il calo degli aiuti-tipo nelle fasce dimensionali più grandi, fino al 3,5% delle perdite (1,9% del fatturato) nell'esempio calcolato per un'impresa da 9 milioni di volume d'affari.

Il confronto con il fatturato serve a dare un'idea dell'ordine di grandezza dell'intervento pubblico, ma deve considerare alcuni aspetti importanti. Le entrate da aiuti sono nette, mentre ogni euro di fatturato ha a monte dei costi di

produzione e a valle delle tasse da pagare. Non solo, perché le imprese fino a 5 milioni di euro che rientravano nei codici Ateco delle attività chiuse o frenate per decreto hanno ricevuto anche i «ristori» dello scorso autunno-inverno quando il raffronto secco fra l'aprile 2020 e lo stesso mese del 2019 segnava un calo di fatturato superiore al 33%. Lo stesso parametro, va ricordato, era stato utilizzato in via generalizzata per il debutto degli assegni pubblici, con il decreto «Rilancio» del maggio 2020. Il conto deve poi considerare le altre misure pensate per supportare le attività economiche, nell'ampio novero dei costi fissi che anche nel nuovo decreto troveranno interventi per esempio sulla Tari (600 milioni per gli sconti) e, probabilmente, le bollette elettriche. Con tutti questi elementi si dovrà misurare la perequazione di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 miliardi

I NUOVI AIUTI A FONDO PERDUTO

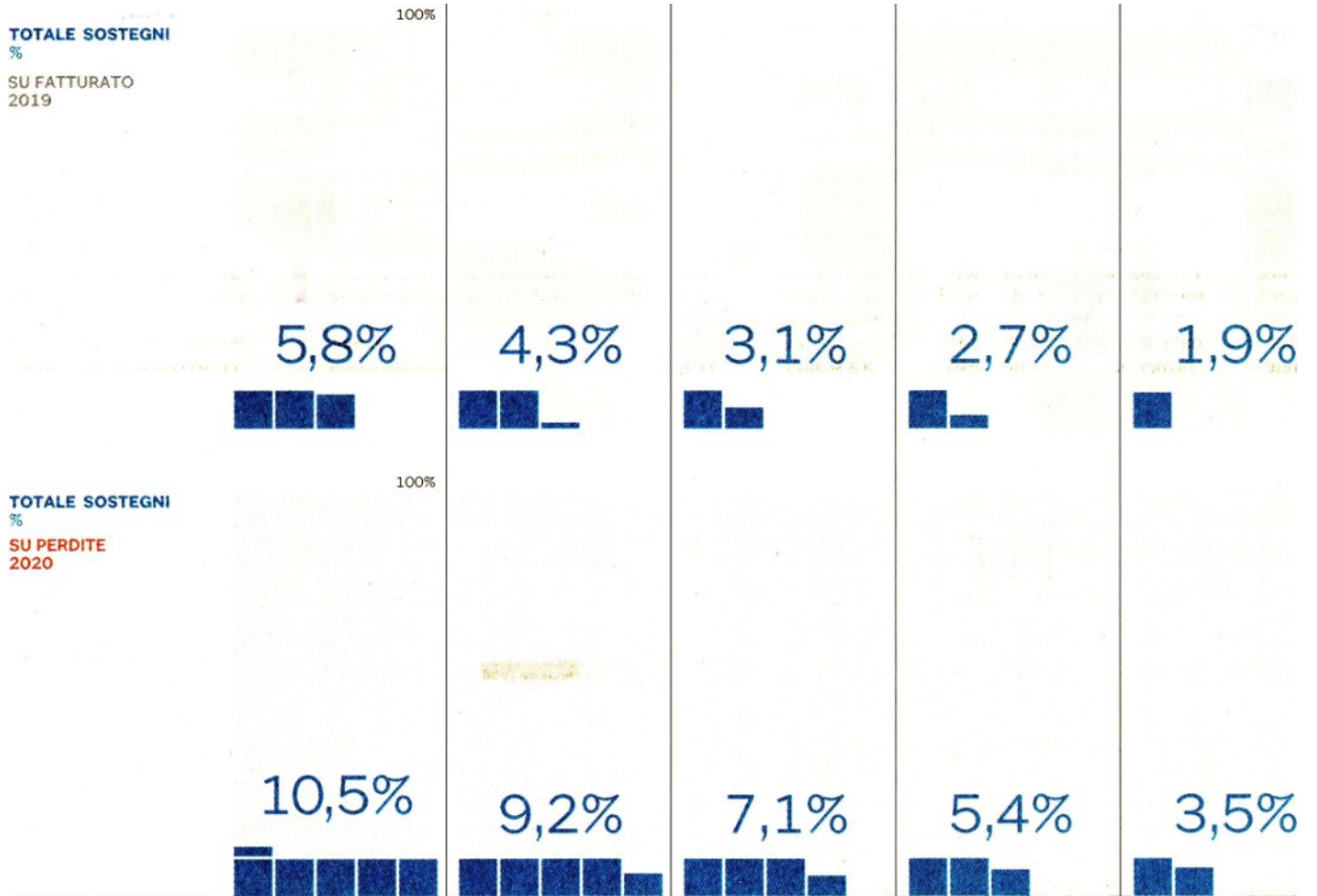
Le risorse previste dal Sostegni bis. Che aggiungendosi ai nove miliardi del primo decreto di marzo portano a 23 miliardi il conto totale

La somma degli aiuti

Gli aiuti a fondo perduto previsti dalle bozze del nuovo decreto e l'effetto combinato fra queste misure e gli aiuti già riconosciuti in base al primo decreto sostegni

	1° CASO	2° CASO	3° CASO	4° CASO	5° CASO
FATTURATO 2019 in euro	90.000	300.000	800.000	3.000.000	9.000.000
REPLICA AIUTO DI MARZO					
CALO FATTURATO NEL 2020 SUL 2019	50.000	140.000	350.000	1.500.000	5.000.000
CALO MEDIO MENSILE	4.167	11.667	29.167	125.000	416.667
IMPORTO SOSTEGNO	2.500	5.833	11.667	37.500	83.333
INTEGRAZIONE PRIMI TRE MESI 2021					
CALO FATTURATO APRILE 2020-MARZO 2021 SUI 12 MESI PRECEDENTI	55.000	170.000	400.000	1.750.000	5.500.000
CALO MEDIO MENSILE	4.583	14.167	33.333	145.833	458.333
IMPORTO INTEGRAZIONE	250	1.250	1.667	6.250	8.333
TOTALE SOSTEGNI (MARZO E MAGGIO)	5.250	12.917	25.000	81.250	175.000

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore



L'edilizia motore della ripresa: parola agli esperti

Il libro

Fabio Tamburini

L'edilizia può essere il motore della ripresa dell'economia post-Covid. Quello che stiamo attraversando, spinti dall'emergenza pandemica, è un cambiamento radicale di abitudini, stili di vita, modi di lavorare, produrre, spostarsi.

La casa, l'ufficio, le infrastrutture urbane sono luoghi decisivi di questa trasformazione e da loro ci aspettiamo risposte e soluzioni per quella che viene chiamata la nuova normalità. Dobbiamo guardare oltre il dramma di questi mesi e avere la forza d'immaginare e progettare la vita e l'economia di domani. L'edilizia e l'architettura sono leve per farlo.

Già prima della pandemia il settore delle costruzioni aveva pagato un prezzo enorme alle crisi economiche e finanziarie dei decenni scorsi e, in particolare, dalla recessione del 2008 aveva subito una flessione gravissima in tutti i comparti, stimata dagli analisti più accreditati intorno al 30 per cento. Con un effetto indotto sull'intera economia del Paese: il mondo delle costruzioni vale l'8-9% del Pil nazionale e ha moltiplicatori più alti per la forte interrelazione con gli altri settori.

Ma a quali condizioni l'edilizia può ripartire, trainare l'economia italiana, vivere un periodo di rinascita? Lo abbiamo chiesto a sei protagonisti di questo mondo e, nonostante abbiano punti di vista ed esperienze tra loro differenti, molte sono le parole d'ordine su cui oggi registriamo una forte convergenza: sostenibilità ambientale e sociale, innovazione tecnologica capace di spezzare resistenze al cambiamento e tradizionalismi, attenzione all'utente finale, partecipazione, trasformazione urbana sono le chiavi da cui ripartire.

A Fulvio Irace, storico dell'architettura ed editorialista del Sole 24 Ore sui temi dell'architettura, abbiamo chiesto di raccontarci come si è evoluto nel tempo il pensiero dell'abitare in Italia e quali

trasformazione green dei modi produttivi, dall'economia circolare alla gestione virtuosa dei materiali di scarto. Le opportunità sono enormi ma restano nodi da sciogliere soprattutto sul versante pubblico: la normativa incompleta, la semplificazione delle procedure, la certezza delle regole.

Al rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, e al vicerettore, Emilio Faroldi, non potevamo che chiedere quale sia il ruolo dell'innovazione tecnologica sul futuro dello *smart building* e, più in generale, dell'habitat. Assistiamo, con la pandemia, a una accelerazione nell'evoluzione della domanda di spazio di lavoro e di abitazione e la risposta a questa domanda sta nella rivoluzione Tech. Una sfida decisiva sarà quella energetica con gli edifici a consumo energetico zero.

Stefano Boeri è architetto e urbanista di fama mondiale, l'inventore del Bosco verticale, uno dei progetti più premiati al mondo per la capacità straordinaria di coniugare natura e città e fare di questo un elemento costitutivo dell'architettura. Il suo capitolo ci proietta nella città del futuro, illustrando nove idee della Città vivente. Bisogna ripensare la città puntando sulla Forestazione Urbana, su nuovi modelli energetici, su un assetto urbanistico che rilanci il quartiere come luogo di vita dove qualunque servizio essenziale è raggiungibile in 15 minuti a piedi, su una nuova mobilità, quindi.

La terza parte è centrata sull'intervento di Alessia Bezzecchi, economista, docente e ricercatrice alla Bocconi.

Le abbiamo chiesto di spiegarci come la bellezza impatti sul valore economico di un immobile. E anche qui la risposta è sorprendente: oggi la bellezza abbandona il regno del gusto discrezionale e sempre più è legata ai valori della sostenibilità ambientale e sociale. La certezza, che viene consolidata dalla lettura del libro, è che il Covid-19, prima o poi, speriamo più prima che poi perché ha già fatto troppi danni, ci lascerà. Ma rimarranno segni profondi di cambiamento nella nostra vita, nella organizzazione del lavoro, nella vita delle città. Nulla sarà più come prima. Per questo è bene riflettere sulla strada da seguire, su problemi da affrontare e opportunità da cogliere, su come possiamo uscirne perfino migliorando la qualità della vita e degli ambienti. Dobbiamo operare affinché l'addio alla pandemia sia l'ennesima conferma che dal grande disordine nascono grandi opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EDICOLA E LIBRERIA

L'edilizia come punto di ripartenza per l'economia italiana nelle voci e nelle esperienze di sei protagonisti di questo mondo.

Il volume è a cura di Giorgio Santilli con la Prefazione del Direttore Fabio Tamburini (che pubblichiamo qui sopra). Il libro «Il futuro dell'edilizia» è edito dal Sole 24 Ore, e porta le voci di Alessia Bezzecchi, Stefano Boeri, Emilio Faroldi, Fulvio Irace, Ferruccio Resta, Gaetano Terrasini. Il libro è in libreria dal 13 maggio a 14,90 euro.



si sia evoluto nel tempo il pensiero dell'abitare in Italia e quali politiche pubbliche ci abbiano condotto da un passato capace di dare risposte efficaci e prestigiose alla domanda abitativa al punto, certamente critico, in cui siamo oggi. La lezione del passato serve a comprendere anche le difficoltà di oggi a consolidare modelli di sviluppo, dal *social housing* alla rigenerazione urbana. Gaetano Terrasini, ceo Italia della multinazionale francese Saint-Gobain, apre la seconda parte che costituisce il cuore del libro: il futuro dell'edilizia, dell'abitare e della città. Terrasini spiega nel suo intervento che nel futuro delle costruzioni la tecnologia e l'innovazione nei materiali, nei prodotti, nei processi sono una strada obbligata. Troppe sono state in passato le resistenze a innovare all'interno del settore e questo ha provocato un ritardo in Italia rispetto a soluzioni costruttive che altrove si sono imposte più rapidamente. Ma oggi c'è una nuova sfida che va vinta: coniugare indissolubilmente l'edilizia alla sostenibilità ambientale, alla

IL CT RINNOVA FINO AL 2026

Mancini firma e resta in azzurro

Il ct Roberto Mancini ha rinnovato il suo contratto con la Nazionale fino al 2026. Lo ha annunciato il presidente federale della Figc, Gabriele Gravina. Mancini ha espresso il desiderio di poter vincere con la squadra. «Il suo è un contratto, dal punto di vista economico, nettamente inferiore rispetto a quello che può essere un impegno in un club» ha spiegato il presidente Gravina. «Roberto ha fatto la scelta di continuare un lavoro, anche come risposta di gratificazione e di entusiasmo che i tifosi hanno riversato in lui».